

Capitani d'impresa: gavetta e successo

Un libro racconta 124 storie, ci sono Mosna e Manzana: «Fondamentale la visione»

Cavalieri del lavoro si diventa, non si nasce, a maggior ragione quando si tratta di fondatori di imprese. Il libro edito da Marsilio Arte e curato dalla Federazione nazionale Cavalieri del lavoro lo testimonia. Tra le storie di questi fondatori ci sono anche quelle dei trentini Fausto Manzana, la cui creatura GPI sta per superare quest'anno i 550 milioni di euro di fatturato, e Diego Mosna, a capo del gruppo Diatec, che si avvicina al mezzo secolo di attività.

a pagina 7 **Benigni**

I capitani d'impresa: grinta, coraggio e iniziativa

Nel libro edito da Marsilio l'avventura di 124 Cavalieri del lavoro: ci sono anche Manzana e Mosna

TRENTO Cavalieri del lavoro si diventa, non si nasce, a maggior ragione quando si tratta di fondatori di imprese. Il nuovo libro su queste figure edito da Marsilio Arte e curato dalla Federazione nazionale Cavalieri del lavoro lo testimonia: la stragrande maggioranza delle storie dei 124 imprenditori contenute nel volume iniziano con la gavetta e il lavoro manuale. Mansioni artigianali e tecniche che nel corso degli anni li hanno portati a dare forma a veri e propri imperi.

Tra le storie di questi fondatori ci sono anche quelle dei trentini Fausto Manzana, la cui creatura GPI sta per superare quest'anno i 550 milioni di euro di fatturato, e Diego Mosna, a capo del gruppo Diatec, che si avvicina al mezzo secolo di attività, e della leggendaria Trentino Volley che dominò il mondo della pallavolo.

Per entrambi gli imprenditori gli inizi sono stati simili: una piccola impresa fatta nascere dopo un periodo, piuttosto

breve, di lavoro dipendente, con pochi fondi e la richiesta di credito all'esterno, ma con una crescita rapida nel giro di pochi anni.

Viene quasi da sorridere pensando agli inizi: Manzana racconta di aver avuto in testa l'idea di fare il contadino e gestire il proprio castagno, e come alternativa di diventare un tecnico e portare a casa lo stipendio. Ma è stato l'impatto con le regole del lavoro dipendente a fargli nascere il desiderio di lavorare per se stesso ed «essere artefice del proprio destino», come ama ricordare. Inizialmente la società da lui creata nel 1988, GPI, si occupava di importare dall'estero soluzioni per l'informazizzazione di ospedali e farmacie, ma poi decise, seguendo fino in fondo la strada dell'autodeterminazione, di creare prodotti propri.

Anche per Mosna la situazione fu simile, pur con un inizio imprenditoriale in parte lontano da Trento. Come primo impiego si spostò in

tosto a Brescia, lavorando per un'azienda specializzata nella vendita di macchine per la riproduzione grafica. Appassionandosi nell'indagine tecnica dei macchinari e seguendo alcuni corsi a riguardo, gli venne in mente «con l'inconscienza dei vent'anni» di cogliere l'occasione al volo e acquistare una delle filiali dell'azienda per cui lavorava, che stava dismettendo alcune sedi, scegliendo Milano per partire. Da lì la nascita della propria creatura nel 1978: Diatec, un nome diventato celebre in tutta Italia soprattutto per le imprese sportive della squadra ad essa associata.

Per entrambi le gratificazioni sono state tante, compresa l'onorificenza di cavalieri del lavoro, con cui Mosna è stato premiato nel 2010 e Manzana nel 2024, anno d'oro per il Trentino per via della doppietta con Matteo Lunelli, a capo del gruppo omonimo e delle Cantine Ferrari.

Valerio Benigni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quirinale
Il presidente
Mattarella
con i Cavalieri
del lavoro